

L'ARTE DEI CALEMBOUR VISIVI TRA MOLLETTE E PEPERONI

STEFANO BARTEZZAGHI

Tornanti e scalette: Camogli è una città verticale, una litografia di Escher montata a spigoli, fra il mare e la collina. Al mare ci si va per il mare. In collina ci si va, ad esempio, per vedere la Fondazione Remotti. Voluta da due collezionisti milanesi, diretta da Francesca Pasini, ha sede nella chiesetta sconsacrata dell'ex convento delle Gianelline, con un Pistoletto sulla facciata e una massa di nastri di velcro allestita sulle capriate del soffitto dall'artista tedesco Tobias Rehberger.

All'inizi di luglio la Fondazione, dimostrando una lodevole indifferenza al sussiego, ha inaugurato *M'immagino d'immenso*, una mostra di calembour visivi (aperta sino a ottobre). L'occasione è quella del Premio Schiaffino 2011. Per merito di molti amici e soprattutto della figlia e prosecutrice Barbara, il premio ricorda Gualtiero Schiaffino (1943-2007). Pubblicitario, poi disegnatore satirico, quindi collaboratore e inventore di riviste (esce tuttora *Andersen*, importante mensile sulla letteratura e illustrazione per l'infanzia), amministra-

mente riservato al lavoro, geniale e irresistibile, di Massimiliano Tàppari. Con le parole, con le mani, con la macchina fotografica, con la videocamera ma innanzitutto con gli occhi, Tàppari dimostra che non c'è al mondo cosa che non possa aspirare a un'identità. Può essere un semplice cartello esposto su una vetrina che dice: «Cercasi ragazza con esperienza nel ramo fioristico» o una mezza molletta rossa che, adagiata su un piano, diventa una Ferrari, oppure un gruppo di quattro alberi che forma le lettere della sigla NY. Una pera appoggiata sul tavolo è il ritratto di una fumatrice, butterata, che tiene in bocca il picciolo a mo' di sigarillo;



CULTURISMI FESTIVAL E DINTORNI

tore pubblico, fondatore della FIGC (Federazione Italiana Gioco Ciclotappo) Schiaffino è stato maestro di una Liguria attivamente e allegramente scapigliata. Oltre a sue proprie illustrazioni (come una vite vegeto-meccanica) al livello superiore della chiesa la mostra raccoglie vignette di Giorgio Cavallo e Sergio Fedriani, nonché un'antologia dei migliori ircocervi visivi di Massimo Bucchi (i ritrattimacedonia di Freud Astaire, John Lenin, Rolls Joyce, Mickey Mao). Bucchi era tra i giurati del concorso, e nella parete vicina a quella con i suoi lavori si vedono le opere partecipanti (ha vinto Daniele Vittadello con un calembour sul 3D).

Il piano terra invece è intera-

La rotellina per tagliare la pasta è un fiore, il bottone è il naso di un maiale, la scritta WINTER scavata nella neve depositata sul lunotto di un'auto in sosta pare un'allusione al *winter*, l'inverno inglese.

Nel mondo di Tàppari le figure umane sono rare: ma gli alberi possono avere il colpo della strega o baciarsi, i peperoni sono volti ingrigniti e invecchiati senza lifting. All'uomo tocca accorgersene, concentrando i diversi sensi che circolano nell'acuminato punto di vista del *calembour*.

LE FOTO

Sopra il manifesto di "M'immagino d'immenso", a Camogli. A sinistra, la foto di Massimiliano Tàppari intitolata "Ero contrario al lifting"